

**TEATRO ROMANO**

Tony Bennett, emozioni al Rumors Festival **PAG 51**



**CALCIOMERCATO**

Derby fra Chievo e Spal per avere Paloschi **PAG 46**



**MANUALE DI ALIMENTAZIONE NATURALE PER IL TUO CANE**  
IN EDICOLA A € 9,90  
Più il prezzo del quotidiano

## Lo «ius soli» e le priorità

di **FEDERICO GUIGLIA**

Quando, nell'ottobre di due anni fa, alla Camera fu approvato il testo che concede ai bambini nati in Italia da figli di stranieri d'essere anche per l'anagrafe ciò che già sono nei fatti, cioè italiani, le polemiche furono limitate e ragionevoli. Ora che l'identico provvedimento s'è affacciato al Senato per diventare legge della Repubblica s'è invece scatenato il finimondo politico: perché?

Intanto, perché anche una legge che riguarda principi importanti per una grande nazione come l'Italia - ossia la questione giuridica e culturale della cittadinanza - diventa subito e purtroppo campagna elettorale: di qua il governo e il Pd che premono per introdurre la novità nell'ordinamento, sapendo anche che ne beneficerebbero in termini di consensi. Di là le opposizioni che contestano la fretta di un simile cambiamento a fronte di altri e più urgenti problemi da risolvere. Consapevoli, a loro volta, di interpretare le diffidenze e le paure della propria opinione pubblica.

Poi c'è una seconda e ineludibile ragione: sull'onda, soprattutto, dei ripetuti e orribili attentati in Europa il tema dell'identità e di come integrare gli immigrati extracomunitari in Europa s'è inevitabilmente intrecciato con quello della sicurezza. Accoglienza per chi ha bisogno e merita, ma tolleranza zero per chiunque, a prescindere da dove arrivi e quali idee, lingue o fedi professi, s'azzardi a calpestare con violenza e radicalismo i nostri valori. Da qui il timore che, accanto all'atto di giustizia reso a un milione di ragazzi non ancora italiani anche se l'Italia è l'unica loro e amata patria, si possa aprire una breccia per dare la cittadinanza a chi odia la nostra cittadinanza.

Né è sufficiente, oggi, invitare i senatori alla lettura di un testo che non solo conserva la civiltà del cosiddetto «ius sanguinis» (continueranno a essere italiani i figli di italiani ovunque nati nel mondo), ma che prevede l'aggiunta dello «ius soli», cioè il diritto all'italianità per chi è nato o cresciuto sul suolo della Penisola da genitori stranieri, con una serie di paletti: l'aver frequentato un ciclo scolastico in Italia, l'aver padri e madri residenti da tempo, con un reddito provato e così via. «Ius soli temperato», non per caso lo chiamano. Sarebbe ora di temperare le polemiche, spiegando bene ai cittadini che questi «nuovi italiani» nulla hanno da spartire con i violenti che ci odiano. Se serve altro tempo, la politica se lo prenda. La priorità non può essere litigare anche su questo.

[www.federicoguiglia.com](http://www.federicoguiglia.com)

## INCIDENTE. Tragedia sfiorata a Crosare di Pressana: il mezzo all'improvviso si è mosso e ha travolto il piccolo che stava giocando

# Bambino di due anni investito dal trattore

Un bambino di due anni è stato investito dal trattore mentre giocava con i cuginetti nel cortile della cascina del nonno, a Crosare di Pressana. Il mezzo agricolo ad un tratto si è mosso mentre il piccolo arrivava di corsa e una delle ruote posteriori lo ha colpito al torace. Immediato

l'intervento del padre, così come l'allarme lanciato al 118. Sul posto è arrivata anche l'eliambulanza: i medici hanno stabilizzato il bambino, che è stato trasferito a Borgo Trento. Per fortuna le sue condizioni non sono così gravi da far temere per la sua vita. **BOSARO PAG 30**

**SAN GIOVANNI ILARIONE**  
Muore nel vigneto a 34 anni schiacciato dal mezzo agricolo

**DALLI CANI PAG 31**



Il trattore ribaltato fra le vigne con il corpo di Mirco Allegrì. Il giovane è la terza vittima in agricoltura da gennaio in Val d'Alpone

**ECONOMIA E LAVORO.** Oltre a Intesa e Unicredit, spuntano due colossi transalpini del credito

# Banche venete, francesi in pista

Pensione anticipata, boom di domande. Autonomi, ecco la classifica dei redditi

**LA STORIA.** Una donna è costretta a convivere con una rara malattia



## Vittima dell'allergia totale

**IL CASO.** Si chiama Sensibilità chimica multipla e chi viene colpito da questa rara sindrome risulta allergico a tutto, dai cibi agli odori, alle radiazioni dei cellulari e, nei casi gravi come quello di Serena Loatelli, può portare alla morte. La donna, 38 anni, convive da otto con questa malattia, ma non ha perso la speranza. Sopravvive grazie a cinque alimenti che non provocano reazioni. Una cura esiste ma in Italia non è disponibile. **LORANDI PAG 19**

Unicredit e Intesa Sanpaolo, ma anche Bnp Paribas e Crédit Agricole: ci sono anche i due colossi francesi del credito in corsa per l'acquisizione della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, per le quali si è aperta l'ipotesi della cessione. Il ministero del Tesoro ha affidato alla banca d'affari Rothschild il compito di trovare compratori. Il piano prevede la creazione di una «bad bank», nella quale far

confluire le sofferenze delle due banche venete, e la vendita di tutto il resto ad investitori in grado di reggere il peso dell'operazione. Sul fronte delle pensioni, invece, è boom di domande per l'Ape sociale, l'anticipo pensionistico per disoccupati e disabili, che avranno diritto anche al bonus di 80 euro. Quanto alla classifica dei redditi dei lavoratori autonomi, il Nord fa la parte del leone. **PAG 3-7**

**ELEZIONI COMUNALI**

Sboarina-Bisinella duello infinito Bertucco «rientra»

**GIARDINI-SANTI PAG 11-12-13**

**LEGNAGO**

Carrozze vecchie e senza «clima» Protesta sui treni

**TOMELLERI PAG 41**

**INCENDIO AD AFFI**

Fiamme al casello Distrutte quattro auto parcheggiate

**PAG 17**

**ISOLA DELLA SCALA**

Il medico è malato il Centro diabetici rimane chiuso

**FALDUTO PAG 36**

**L'INTERVENTO**

L'umanità di Carducci in un verso

**Giuseppe Zenti**  
Vescovo di Verona

Non c'è studente delle superiori che ritenga un estraneo il Carducci. Giosuè Carducci, per la precisione scolastica. È un poeta conosciuto a Verona per la leggenda di Teodorico: «Sul castello di Verona - batte il sole a mezzogiorno». Da qualunque altro studente (...) **PAG 26**

**CONTROCRONACA**

Il mestiere più ingrato: correggere

di **STEFANO LORENZETTO**

Un giorno mio figlio mi dice: «Sai, ho conosciuto una ragazza. Udito il mio cognome, mi ha chiesto: "Ma tuo padre fa il giornalista?". Sì, ho risposto io. Allora lei ha replicato: "L'ho avuto come capo quando cominciai a scrivere per L'Arena. Era talmente esigente che mi fece venire l'esaurimento nervoso"». Oddio, tanto ragazza non dev'essere, considera-

to che sono passati più di 20 anni. Però m'è dispiaciuto lo stesso.

Non è la prima vittima del mio rigorismo, né sarà l'ultima, temo. Visto che tuttora m'intigno a correggere svarioni e malvezzi stilistici dei miei colleghi («si fa tutti i giorni la stessa cosa», scrive André Malraux nella *Condizione umana*), una redattrice che esordì in questo giornale mi ha inviato di recente una fotocopia ingiallita che conservava da un quarto di secolo, con le severe chiose ai suoi titoli delle brevi, da me scritte a penna sul giornale già stampato. Sono giunto pertanto a un convincimento (...) **PAG 27**



**Stazione di Servizio**

**Al Risparmio**

VERONA - Piazzale Porta Nuova, 3  
Tel. 045 8032033

VERONA - Corso Milano, 108  
Tel. 045 578048

VERONA - Via Francesco Torbido, 25/a  
Tel. 045 8031736

SAN GIOVANNI LUPATOTO - Via Monte Pastello, 15/a  
Tel. 045 8751773

**Global srl**

**SUPER OFFERTA fino al 10/09**

LEGNA DA ARDERE FAGGIO E ROVERE  
misure 25 - 33 - 50 cm

Prenota telefonicamente il tuo inverno senza acconto

PELLET FAGGIO E ABETE

€125,00 al bancale

€3,50 sacchetto 15 Kg

**SI EFFETTUANO CONSEGNE A DOMICILIO**

SANGUINETTO (VR) MONTAGNANA (PD)  
Via Bonzanini - 0442 38102 Via Veneto, 2 - 0429 805684  
[www.globalpellet.it](http://www.globalpellet.it) • [globalsrl.pellet@gmail.com](mailto:globalsrl.pellet@gmail.com)

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

## I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

### I PIÙ LETTI

Consiglio comunale, le preferenze ai singoli candidati
Al ballottaggio sfida Sboarina contro Bisinella
Oscenità sulla strada in pieno giorno «Qualcuno la fermi»
Regali in cambio di sconti fiscali Sedici arrestati
Elezioni, Verona è diventata un caso nazionale

### I PIÙ COMMENTATI

Burioni contro Zaia «In Veneto 200 casti di Morbillo»
Vaccini, Zaia: «Impugneremo il decreto»
Al ballottaggio sfida Sboarina contro Bisinella
Elezioni, Verona è diventata un caso nazionale
Stagione venatoria, il via il 17 settembre C'è la preapertura

Dati rilevati dal 10 giugno al 17 giugno 2017

Il primo turno delle elezioni comunali di Verona, che ha premiato Federico Sboarina e Patrizia Bisinella, ha catalizzato l'interesse dei nostri lettori. Non soltanto per il risultato dei nove candidati sindaci, ma anche per le preferenze raccolte dai singoli aspiranti consiglieri e per le conseguenze nazionali del voto, con il Pd incerto se sostenere o meno i tosiani, che hanno appoggiato il referendum

di Renzi. Interesse anche per la cronaca, con un caso di disagio sociale nell'Est Veronese e con gli arresti per corruzione che hanno coinvolto anche giudici e manager della nostra città. Fra i commentatori, accessi duelli verbali sui vaccini, dopo il no del Veneto al decreto sull'obbligatorietà e le critiche del noto medico e divulgatore Roberto Burioni al presidente Zaia.

## IL COMMENTO



**Giordano Tanara sull'ennesimo investimento davanti ad Adigeo:** «Io ci passo tutti i giorni è veramente pericoloso hai una macchina davanti e trovi qualcuno che passa senza vederlo».

www.larena.it

# Il mestiere più ingrato: correggere

Gli errori sui giornali sono inevitabili? No, basta applicare la legge di Eastwood e Valdoni

(...) di serena quanto terrificante definitività: dover correggere gli altri, mentre a fatica si riesce a correggere sé stessi, è fra le esperienze più tragiche che possano capitare a un essere umano. Ecco, per esempio, quel «sé stessi» vuole l'accento sì o no? Non è indispensabile. Solo che, se metti l'accento, troverai qualcuno che ti sbrana. Eppure Aldo Gabrielli, nel *Dizionario linguistico moderno* (Mondadori), intima: «Si scriva sempre *sé* pronome con l'accento». Ed esemplifica: «Scriveremo dunque: *sé stessi, sé medesimi*». Per fortuna, nella settimana appena trascorsa, in materia s'è espressa la Cassazione, cioè il professor Luca Serriani, autore dell'imprecindibile *Grammatica italiana* (Utet). Il quale, nella lezione di congedo tenuta all'Università La Sapienza di Roma, ha ribadito «la propria unica, inderogabile pretesa sugli studenti: che scrivano "sé stesso" con l'accento», narrano le cronache.

Spesso neppure i giornalisti di solido mestiere rispettano le regole. Conservo una lettera che Piero Ottone, già direttore del *Corriere della Sera*, mi scrisse nel 1994. Gli avevo contestato l'uso pasticciato delle minuscole nella grafia delle testate sulla *Repubblica* (molti si ostinano a scrivere *il manifesto*, anziché *Il Manifesto*, perché credono di doverne imitare il logo). Risposta: «Mi pare giusto permettere una certa latitudine». Pur di non darsi torto, davelista accanito qual era aveva preferito usare un sostantivo geografico, latitudine, nella sua accezione letteraria: «Estensione in larghezza».

Il correttore passa per cattivo, oltre che per pedante. Perciò alle mie osservazioni diramate ai colleghi pospongo talvolta una frase: «Io tutti quelli che amo li rimprovero» (Apocalisse 3, 19). Qualcuno mi ringrazia. Non ho cuore di spiegargli che il veretto giovanneo finisce così: «E li castigo».

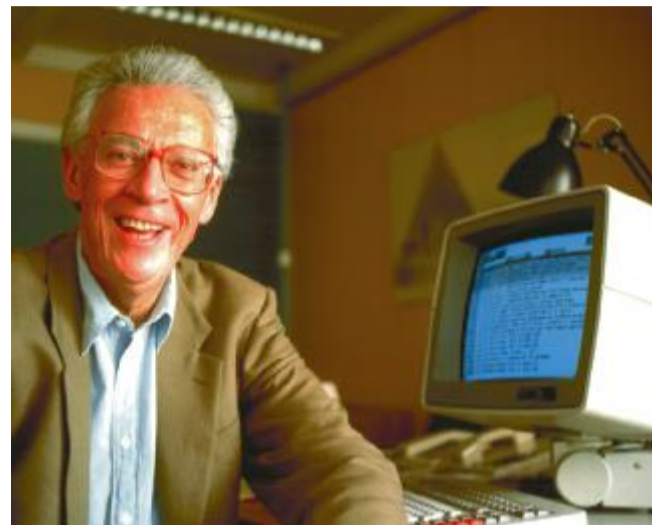
Avrete già capito che in quei porti di mare chiamati giornali si lavora un tanto al chilo e sempre con il fiato del dio Crono sul collo. Va un po' meglio nelle case editoriali di libri. Celestino Capasso, direttore editoriale della Bompiani, nel 1953 licenziò l'intero ufficio correttori perché aveva inserito nella

riedizione di un romanzo di Alberto Moravia, *La romana*, alcuni capoversi che non c'erano nell'originale, senza avvertire l'autore.

Nelle redazioni il potere di punire qualcuno è finito già prima che morisse, nel 1976, Arrigo Benedetti, entrato nella storia del giornalismo patrio per aver fondato, diretto e portato al successo i settimanali *Oggi*, *L'Europeo* e *L'Espresso*. «Un cerbero», secondo la definizione datami da Sergio Saviane, che era stato una delle sue vittime predilette. «Gli portavi il pezzo, cominciava a leggere, poi incontrava l'avverbio *finalmente*, lanciava un urlo, "vada a fare il ferroviere!", appallottolava i fogli e ci saltava sopra con entrambi i piedi», ricorda Saviane ancora turbato a 40 anni di distanza da quell'inumano trattamento. A Enrico Marussig, un redattore coltissimo che aveva usato l'avverbio *mica*, caro anche a Giovanni Boccaccio, Benedetti sibilo livido d'ira: «Lei impari prima a esprimersi! Uno che usa la parola *mica* non deve fare il giornalista, ma il ciabattino» (infatti a me, figlio di calzolaio, scappa spesso di usarla).

Come mi ha raccontato Giampaolo Pansa, un tempo il terrore di sbagliare permeava le giornate dei cronisti dall'alba sino a notte fonda. Alla *Stampa*, dove egli debuttò nel 1960, il leggendario direttore Giulio De Benedetti aveva istituito cinque filtri di sicurezza per evitare le cappellate. L'ultimo era affidato a due redattori in pensione che all'alba arrivavano di soppiatto alla *Stampa* e avevano il compito di rileggere il giornale da cima a fondo, sottolineando gli strafalcioni con la matita rossoblu. Dopodiché preparavano un rapporto dattiloscritto destinato soltanto al direttore, che nella riunione redazionale delle ore 13 distribuiva legnate a dritta e a manca.

Oggi gli articoli finiscono in pagina esattamente come sono usciti dal computer dei giornalisti, e posso assicurarvi che nel 90 per cento dei casi non è un bello spettacolo. Si deve soltanto ai titolisti, qualora abbiano tempo e voglia di farlo, se un servizio assume una forma più umana. Un indicatore infallibile dell'inesorabile disfacimento è dato dalla mole di



Giampaolo Pansa da giovane. Alla «Stampa» era vietato sbagliare

«pò» e di «qual'è» che arrivano ogni mattina intonsi in edicola.

La coazione a correggere è per me invincibile e può trovare una spiegazione razionale solo nella circostanza che, benché abbia studiato per diventare maestro, non ho mai esercitato la nobile arte dell'insegnamento nelle aule scolastiche. Ne fanno le spese anche Lorenzo Enriques e Mario Cannella, editore e curatore dello *Zingarelli*, ai quali mi permetto ogni tanto di segnalare nuove voci e accezioni, o anche lacune, come hanno voluto gentilmente riconoscere inserendo il mio nome nell'indice delle edizioni 2017 e 2018 del dizionario.

Alimento da anni una personale emeroteca che allinea i seguenti reperti, solo per fermarmi ai più recenti: «a indotto in errore» e «Matteo Renzi non centra un tubo», apparsi in due editoriali del direttore di un quotidiano nazionale; «insegnamo ai bambini» e «noi non ci rassegnamo», entrambi senza la «i»; «a provocare la deflagrazione potrebbe essere stata l'esplosione», pensa te che spiegabile fenomeno; «sul seno e sul linguine»; «il dato è tratto», ignoro se sul Rubicone; «i due filoni Consip, quello napoletano e quello partenopeo»; «dopo aver tentato un misterioso tentativo di suicidio».

L'umorismo macabro è una specialità involontaria equamente ripartita fra giornalisti della tv («l'uomo ucciso quando era ancora vivo», sottotitolo del *Tg2*) e della carta stampata, che spazia da «ad ese-

quie avvenute, si è spento serenamente l'ingegner Alessandro Ponti» (necrologio sul *Messaggero*) a «muore prima del funerale» (titolo sul *Resto del Carlino*), piuttosto inevitabile, direte voi: lo sventurato era l'arciprete di Brisighella, stroncato mentre si apprestava a celebrare una messa esequiale (non per sé stesso, suppongo).

Ho cercato di mettere in guardia i miei colleghi da frasi fatte e scorciatoie semantiche con questo diktat temperato dall'ironia: «L'espressione "nel mirino" è abolita: viene lasciata ai cacciatori; la caccia all'uomo non rientra fra le specialità venatorie; le vite non si spezzano né si piegano; il traffico non va mai in tilt; in autostrada non si è mai visto l'inferno; un'auto non è impazzita, neppure se ha travolto 10 persone; la villetta degli orrori è stata venduta; la bufera è solo di neve, mai mediatica o politica; il braccio di ferro è diventato di pastafrolla; una tragedia, come la morte, non è mai annunciata». Penso che nelle prossime settimane dovrò integrarlo mediante la soppressione dei seguenti aggettivi e sostantivi: rigoroso (il riserbo), cauto (l'ottimismo), contundente (il corpo), pozza (di sangue), acuminato (il coltello), fitte (le due ali di folla ai funerali), brillante (l'operazione), futili (i motivi), ridente (la località), stringente (l'interrogatorio), rocambolesca (l'evasione), viscido (l'asfalto reso tale dalla pioggia), scherzo (di pessimo gusto), battuta (a vasto raggio), conflitto (a fuoco), morsa (del gelo), vigenti (le leg-

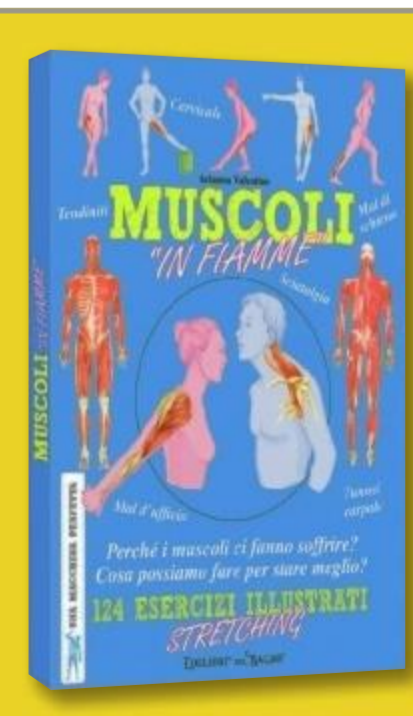
gi).

Questa la situazione che è sotto gli occhi di tutti, almeno in Italia, con l'aggravante che trattasi di lettori ormai arcistuffi di sorbirsi le nostre trasandate. Ignoro quale sia la situazione all'estero, perché la mia competenza in fatto di lingue straniere è assai limitata per non dire inesistente, bastandomi la fatica quotidiana di tradurre nella mia testa dal veronese all'italiano. So che Rudolf Augstein, defunto fondatore di *Der Spiegel* che per un trentennio ebbe Tiziano Terzani tra le sue firme, s'era dotato di un ufficio di giornalisti che avevano l'unico compito di rivedere le bucce ai loro colleghi. Mi pareva d'aver letto tanti anni fa che ci lavorassero 27 redattori. Apprendo invece dalla *Columbia Journalism Review* che le persone impegnate nella revisione degli articoli e nella correzione delle bozze sono ben 80. Che dipenda da questo se *Der Spiegel* resta il settimanale più diffuso in Germania?

Per non lasciar naufragare le nostre fragili barchette, bisognerebbe che ci dessimo subito come undicesimo comandante quello che ho sentito declamare dall'attore Scott Eastwood, figlio del regista Clint, in uno spot della nuova Bmw Serie 5: «Mi ripeto spesso le parole di mio padre: "Ogni cosa tu decida di fare, falla al meglio"». Il professor Pietro Valdani, il caposcuola della chirurgia italiana che salvò la vita a Palmiro Togliatti, lo impari al suo allievo Tommaso Tommaso nel 1955, la prima volta che lo portò con sé in sala operatoria: «Quando fa una cosa, la faccia in modo tale che in quel momento nessuno al mondo possa farla meglio di lei».

Trascorsi otto anni, l'apprendista veneto deluse il suo maestro con una mossa sbagliata durante un intervento. «Lei chi è?», gli chiese brusco Valdani. Il giovane chirurgo credette di morire. «Ah, è Tommaso», scosse la testa il luminare. «E pensare che riponevo tante speranze nella sua persona. Ma vedo che va avanti come i gamberi, camminando all'indietro». E ora ditemi che sono io quello troppo severo, se ne avete il coraggio.

Stefano Lorenzetto  
www.stefanolorenzetto.it



## Muscoli in fiamme

### 124 ESERCIZI ILLUSTRATI DI STRETCHING

Un libro che insegna passo per passo a prendersi cura del proprio corpo con molti esercizi di stretching facilissimi e illustrati da fare ovunque e quando serve. Ogni esercizio mostra i muscoli coinvolti e insegna a conoscere i problemi specifici. Il volume contiene, inoltre, tanti consigli alimentari, circuiti per il rilassamento sul lavoro o per sciogliersi dopo aver digitato per ore sul cellulare o sulla tastiera, appena alzato o prima di dormire e tanto altro.

IN EDICOLA  
A € 8,90 CON

Più il prezzo del quotidiano



ASCOLTA  
IL TUO CORPO



IN COLLABORAZIONE CON  
EDIZIONI DEL BALDO